

# DB

ORGANO  
DELLA **FALCRI**  
FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
LAVORATORI  
DEL CREDITO  
E DEL RISPARMIO  
ITALIANI



Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale D.L. 353/03 (convertito in L. 27/2/04 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Roma



**Centralità del lavoro: stabilità, identità e dignità professionale**

**Montesilvano: XVII Congresso Nazionale Falcri**

**Ri-parliamo di solidarietà**



**SOMMARIO**  
N.9 SETTEMBRE 2010

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Bianca Desideri

**COMITATO DI DIREZIONE**  
Maria Angela Comotti  
Roberto Ferrari  
Giuseppe Ettore Fremder  
Claudio Gulinello  
Innocenzo Parentela  
Aleardo Pelacchi  
Angelo Peretti

**HANNO COLLABORATO**  
**A QUESTO NUMERO**  
Salvatore Adinolfi  
Franco Del Conte  
Roberto Ferrari  
Ferri  
Joseph Fremder  
Donella Gambassi  
Fabrizio Gosti  
Orsola Grimaldi  
Manlio Lo Presti



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 17196 del 30-3-1978  
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:  
Roma, Viale Liegi, 48/b  
Tel. 06.8416336-334-328-276  
Fax 06.8416343  
e-mail:  
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:  
EuroLit S.r.l.  
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXII  
N. 9 settembre 2010  
Chiuso in tipografia  
il 30 settembre 2010  
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non  
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la  
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai  
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo  
gli autori e ne rappresentano il pensiero perso-  
nale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono  
essere riprodotti senza autorizzazione.

**Un CCNL dove la centralità del lavoro trova risposte nella stabilità,  
identità e dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori**  
di Roberto Ferrari

**Mobilizzazione europea per dire "no all'austerità"**  
di Bianca Desideri

**A Nagasaki si discute dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori**  
di Manlio Lo Presti

**3ª Conferenza Mondiale delle Donne di UNI**  
di Bianca Desideri

**SALUTE & SICUREZZA** di Franco Del Conte  
**Robe di 626!!!**

**LAVORO & PREVIDENZA** di Fabrizio Gosti  
**Registrazione telefonate**

**LO SPAZIO DI FERRI**  
**Le banche vuote**

**FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!** di Salvatore Adinolfi  
**Il 5 lire della serie Manzoni**

**SCAFFALE & WEB** di Orsola Grimaldi  
**Gli uomini vengono da Marte, le donne vengono da Venere**

**EDITORIALE**

**Centralità del lavoro: stabilità, identità  
e dignità professionale**  
di Aleardo Pelacchi

**RINNOVO DEL CCNL**

**MONDO DEL LAVORO**

**Ri-parliamo di solidarietà**  
di Joseph Fremder

**UNI EUROPA**

**Europa e dintorni**  
di Donella Gambassi

**MONDO DEL LAVORO**

**CONGRESSO MONDIALE UNI**

**SALUTE & SICUREZZA**

**LAVORO & PREVIDENZA**

**LO SPAZIO DI FERRI**

**FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!**

**SCAFFALE & WEB**



# Centralità del lavoro: stabilità, identità e dignità professionale



**C**entralità del lavoro: stabilità, identità e dignità professionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori è il tema del XVII CONGRESSO NAZIONALE della FALCRI che si svolgerà a Montesilvano (PE) nei giorni 11, 12, 13 e 14 ottobre 2010. Il Congresso si colloca in un momento molto particolare della vita del Paese, fortemente caratterizzato da una difficile situazione economica conseguente all'onda lunga di una crisi, prima finanziaria e poi economica, che non sembra potersi dire archiviata. Il nostro Paese sta facendo fatica più di altri a dare segnali di ripresa, probabilmente per la mancanza di una vera politica di interventi strutturali finalizzati alla soluzione delle cause che l'hanno prodotta e, come nel nostro caso, amplificata.

Le gravi difficoltà che stanno vivendo tutti i giorni tante persone, che hanno visto peggiorare sensibilmente le proprie possibilità di acquisto di beni e servizi, impattano pesantemente su un sistema economico basato essenzialmente sulla produzione e sul consumo e pongono pesanti interrogativi anche sulla sua capacità di curare i propri mali visto che ripropone cure che sono spesso state alla base dei suoi problemi.

Di fronte alla acclarata difficoltà di uscire fuori presto e bene da questa situazione, non si trovano migliori rimedi che proporre tagli al costo del lavoro ed ai redditi delle Lavoratrici e dei Lavoratori, tenuti fuori dalla discussione di importanti problematiche che direttamente li interessano.

Sembra quasi, ormai, che per salvare il Paese ed i posti di lavoro sia diventata una necessità continuare "a pescare nelle tasche" di chi ha fin qui garantito un sicuro gettito fiscale colpendo pedissequamente quei redditi che da sempre sono più "sotto pressione", anziché intervenire nelle oscure sacche dell'evasione. Sembra che per favorire la ripresa delle aziende spesso in difficoltà l'unico rimedio sia la rinuncia a tante conquiste che hanno fatto la storia del movimento sindacale dalla sua nascita fino ai giorni d'oggi.

In questo contesto si inserisce il XVII Congresso Nazionale della Falcri, a quasi 60 anni dalla sua nascita, alle prese con un Settore del Credito fortemente interessato dalle problematiche di carattere generale sopra evidenziate, alle prese con la necessità di tornare a seguire un modello di "banca di tipo tradizionale", dopo la pesante crisi finanziaria attraversata, in difficoltà nel dover contemperare una buona realizzazione di utili con la necessità di supportare una economia in grave difficoltà.

In questo contesto si affaccia la trattativa per il rinnovo del CCNL di Settore, nel pieno di importanti momenti di ristrutturazione finalizzati soprattutto alla riduzione dei costi. Il tutto, in una situazione di grave incertezza per quanto riguarda le regole del Fondo Esuberi, la cui utilizzazione è stata messa in grave difficoltà dal recente provvedimento legislativo sullo spostamento delle finestre per l'accesso alla pensione.

In una tale situazione la Falcri ha l'obbligo di recitare il ruolo che le compete ed il Congresso che si svolgerà a Montesilvano, dovrà essere l'importante occasione per tracciare le linee che ne guideranno l'azione nei prossimi quattro anni. ■



## Un CCNL dove la centralità del lavoro trova risposte nella stabilità, identità e dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori



**L**a Piattaforma elaborata dalla Segreteria Nazionale della FALCRI, dal Comitato Direttivo Nazionale e da uno specifico gruppo di lavoro, è stata inviata all'Associazione Bancaria Italiana (ABI) in chiusura del mese di giugno in ottemperanza di un preciso impegno preso da tutte le Organizzazioni Sindacali all'art. 6.1 del vigente CCNL, al fine di giungere nei tempi più rapidi possibili alla definizione del nuovo Contratto ed evitare alle lavoratrici ed ai lavoratori ingiustificati tempi di "vacanza contrattuale".

Nella necessaria dimensione macro delle dinamiche economico-finanziarie, dove il ruolo delle banche è assolutamente preminente, anche il Contratto di lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, assume un rilievo significativo nella misura in cui riesce ad inserirsi in modo sinergico e propositivo nelle contraddizioni e difficoltà concernenti le suddette dinamiche, con la riaffermazione del "valore lavoro" e della centralità della Persona.

È convinzione della FALCRI, infatti, che solo ripartendo dalla valorizzazione delle attività che ogni giorno migliaia di lavoratrici e lavoratori svolgono all'interno delle aziende di credito, si possa contribuire in modo determinante a superare le attuali difficoltà, riaffermando il ruolo fondamentale che le banche possono svolgere per il nostro Paese attraverso i principi propri della Responsabilità Sociale dell'Impresa esplicitati nell'attenzione alle comunità locali, al territorio, al tessuto economico di riferimento, alle piccole e medie imprese, al piccolo risparmio, ai giovani.

Tutto questo può essere realizzato solo riportando al centro del sistema la lavoratrice ed il lavoratore, attraverso una formazione e valorizzazione adeguata al ruolo professionale che deve essere svolto nei confronti del cliente, come reale aiuto per suoi bisogni e non come induttore degli stessi secondo interessi esclusivamente commerciali, imposti attraverso politiche aziendali eccessivamente contigue alle distorsioni della c.d. "finanza creativa" che così tanti danni ha prodotto alla nostra economia ed alla stes-



sa reputazione delle banche. Le caratteristiche che da sempre erano proprie dei bancari - senso di responsabilità, appartenenza, orgoglio, fedeltà, motivazione, competenza, attenzione del cliente - oggi sembrano avere molto meno valore per le aziende. Anche nel nostro settore trovano ospitalità spinte che mettono seriamente in discussione la centrali-

tà della figura tradizionale di lavoratrice/lavoratore intorno alla quale si è sviluppato il diritto del lavoro. Si tratta di spinte che si manifestano nelle varie forme di flessibilità che si vanno diffondendo, (si pensi alla pluralizzazione delle forme contrattuali c.d. atipiche), nelle innovazioni in materia dei compiti lavorativi, nella distribuzione del-

l'orario di lavoro, nei trattamenti retributivi, nella continua diminuzione degli organici, nella desertificazione delle professionalità, nel frequente e massiccio ricorso a procedure di esodo anche obbligatorie, nelle numerose e disinvoltate cessioni di ramo d'azienda, nelle varie forme di decentramento delle attività produttive che vengono spostate in società create ad hoc o anche all'estero.

In conclusione il profitto non può e non deve prevalere sul diritto a lavorare in modo umano, non può e non deve consentire ritmi e carichi di lavoro intollerabili, continue pressioni su obiettivi e risultati, fortissima modificabilità sui processi produttivi e organizzativi con il conseguente disorientamento personale e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Su questi ed altri importanti aspetti la Piattaforma elaborata dalla FALCRI cerca di dare il proprio contributo, aperta al confronto ed al contributo di tutti coloro che sentono il dovere e la responsabilità di un impegno forte a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori del credito. ■

# 17<sup>o</sup>

## CONGRESSO NAZIONALE FALCRI

11-14 Ottobre 2010

### CENTRALITÀ DEL LAVORO:

STABILITÀ, IDENTITÀ E  
DIGNITÀ PROFESSIONALE

11-14 Ottobre 2010  
**HOTEL SERENA MAJESTIC**  
Montesilvano Lido  
PESCARA

## Ri-parliamo di solidarietà

**Q**uando ho sentito una giovane operaia di Melfi rispondere al giornalista che la stava intervistando che: “in fabbrica non si parla molto dei tre lavoratori licenziati anche perché abbiamo problemi molto grossi da affrontare” ho provato sconforto ma non sorpresa.

La risposta della lavoratrice è perfettamente in linea con il clima quasi di terrore che la minaccia quotidiana legata al futuro produce e non si tratta di una minaccia fine a se stessa ma alla scientifica applicazione di una filosofia, di una scelta economica neoliberista che produce ricchezza (per alcuni) e “mostri” e povertà per tutti gli altri.

Senza temere di scivolare in un troppo semplice qualunquismo, si può ragionevolmente affermare che alla costruzione di questi “mostri” hanno contribuito un po’ tutti pur se in maniera diversa.

Chi non ricorda che è in corso un lento ma costante attacco allo Statuto dei Lavoratori? Chi non ricorda che le lavoratrici ed i lavoratori, sempre più abbandonati a se stessi e schiavi di una precarietà che azzerava valori e cervello, per potere esistere devono salire “in solitaria” su tetti e gru o arrivare al gesto estremo suicidandosi come avvenuto in France Telecom ed in maniera volutamente più “silenziosa e discreta” in Italia?

Chi non ricorda convegni ed interviste durante le quali il Ministro di turno spiegava che in Italia ci sono troppe tutele per i lavoratori e che un diritto del lavoro bloccato da troppi lacci e laccioli non permette alle aziende di potere “agire al meglio” e “premiare il meglio” come accade nei cosiddetti paesi più evoluti?

La dimostrazione di quanto strumentali e false possano essere queste affermazioni sta nel semplice ma inequivocabile “me ne frego” della Fiat di fronte alla sentenza di reintegro dei tre operai pronunciata dal Giudice del Lavoro.

La risposta che i sindacati e la società civile sono chiamati a dare per rompere il silenzio che circonda sempre più qualsiasi “dramma operaio” sta nel ripristinare quella solidarietà extra categoriale ma anche intro categoriale che dietro la non ottemperanza di quanto disposto dal Giudice nasconde



l’ennesima arrogante e violenta spallate ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sarebbe ora che si riaprisse almeno una discussione sulla parola “solidarietà” e che i sindacati, almeno di fronte a soprusi intollerabili come quello di Melfi, ri-prendessero in considerazione la possibilità di aprire dibattiti nei luoghi di lavoro lontani da Melfi ed in categorie diverse attraverso assemblee di contro/informazione che facciano comprendere anche ai più giovani che la solidarietà non va vissuta e vista come un costo ma come un valore a cui non si può e non si deve rinunciare.

Quando questo accadrà, anche la giovane operaia di Melfi prenderà coraggio e non si sentirà più ostaggio del Marchionne di turno e di un sistema che ci vuole sempre più divisi ed egoisti.

Quando questo accadrà non ci sarà più bisogno per le lavoratrici ed i lavoratori di tetti, di gru e, pur con tutto il rispetto, dell’importante intervento del Presidente della Repubblica costretto a ricordare alla FIAT che le sentenze vanno rispettate! ■



## Europa e dintorni



**T**emi interessanti ed importanti quelli discussi dalle rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali europee presenti nel Comitato europeo delle Donne di UNI Europa che si è riunito a Bruxelles nei giorni 8 e 9 settembre in preparazione della Conferenza Mondiale delle Donne, che si terrà a Nagasaki il 6 e 7 novembre prossimi, subito prima del Congresso Mondiale di UNI (9-12 novembre).

Sono stati illustrati i punti salienti del programma della Conferenza Mondiale e discussi i contenuti delle mozioni che in quella sede verranno presentate e che sono il risultato del lungo lavoro svolto nel corso di questi mesi.

Argomento scottante di una delle mozioni “Le Donne come armi da guerra”, lo stupro istituzionalizzato in alcuni paesi d’Africa, ma ancora presente nella memoria in Europa, in Paesi non lontani da noi. Sulla mozione relativa è stato dato un contributo importante dalla delegazione italiana all’interno della Rete dell’Area del Mediterraneo.

Pur trattandosi di un tema estremamente delicato, che va ad impattare su sensibilità culturali e religiose diverse, non si è potuto non sottolineare la necessità di un aiuto concreto alle donne vittime degli abusi e comunque di garanzie, rispetto ad una scelta individuale.

Altro tema bollente, per non dire rovente, quello della crisi finanziaria. Su questo fronte si è ravvisata la forte necessità di una proposta di regolamentazione dell’area in genere. Una proposta articolata in tal senso dovrebbe essere stilata in occasione della prossima riunione di UNI Europa nei primi giorni di ottobre a Tolosa. L’obiettivo da realizzare in collaborazione con la CES (l’altra grande Confederazione di Sindacati Europei) è quello di riuscire ad intervenire anche sugli *Hedge Funds*, sulla cui pericolosità si discute ormai da tempo.

Questa crisi sia pure in maniera diversificata, pesa come un macigno su tutti i Paesi europei. Di fronte ad una situazione non solo critica, ma an-



che estremamente complessa è del tutto assurdo pensare di sottrarsi attraverso rigurgiti localistici e/o protezionisti.

Le conclusioni emerse dal forte dibattito sono che non esistano alternative all'Euro, di fronte a ciò anche per il Sindacato c'è sempre maggiore necessità di obiettivi comuni e coordinati.

È sotto il naso di tutti il risultato della Direttiva sul distacco dei lavoratori, sono al riguardo indispensabili indicazioni chiare e applicabili a tutti, servono iniziative e proposte per dare priorità ai diritti sociali piuttosto che economici. Sono sempre più impoverite le norme a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, se gli Europei perdono la loro capacità negoziale anche gli altri Paesi del mondo perderanno sul livello di giustizia sociale.

Ultimo in ordine di tempo ma non certo di importanza il tema delle migrazioni (la ricerca di un lavoro da un Paese all'altro), la tratta di esseri umani e le nuove schiavitù. Anche su questi argomenti verrà presentata una mozione a Nagasaki. Importante argomento diventato focus della giornata dell'ONU contro la tratta di esseri umani, tanti dei quali donne e bambini.

Le Donne di UNI si chiedono come sia possibile per il Sindacato fermare tutto questo. Naturalmente tante sono le proposte, la Delegazione italiana di cui la FALCRI fa parte ha suggerito un'azione coordinata dell'Area del Mediterraneo di sensibilizzazione e pressione sui Governi per la messa in atto forme concrete di aiuto alle donne che denunciano i loro sfruttatori.

È molto forte l'aspettativa per l'evoluzione dei temi che saranno portati all'attenzione e trattati nel corso della Conferenza Mondiale. ■

## Rischio rapina in banca



Dopo anni nei quali l'unico manuale esistente sul "rischio rapina in banca" era quello prodotto da ABI, ora la FALCRI consegna ai propri attivisti il punto di vista sindacale sul delicato capitolo.

Si tratta di un manuale che consegna finalmente ai lavoratori la comprensione fino in fondo dei propri diritti e le norme comportamentali da tenere prima, durante e dopo

una rapina, oltre a ripercorrere quanto la FALCRI, assieme alle ASL, ha fatto per potere consegnare a tutto il settore del credito quelle regole che oggi restituiscono un po' di certezza in un campo nel quale ricordiamo non vengono certo esclusi traumi psico-fisici fino alla possibilità di morte.

L'obiettivo di questo manuale rimane quello di mettere a disposizione dei sindacalisti tanti e tali materiali da potere affrontare con forza e competenza qualsiasi incontro con la propria Direzione sull'argomento oltre a permettere la produzione di volantini che indichino a chi lavora in agenzia il campo dei propri diritti. ■





## Mobilitazione europea per dire “no all’austerità”

**I**l sindacato europeo CES (Confederazione Europea dei Sindacati) si è mobilitato portando in piazza a Bruxelles il 29 settembre lavoratrici e lavoratori del vecchio Continente per manifestare all’Unione Europea il dissenso sulle politiche di austerità promosse per favorire la stabilizzazione dei mercati finanziari. Misure in discussione alla Commissione Europea proprio il 29 e volte ad ispirare i parametri su cui si basano i conti pubblici modificando anche i meccanismi di controllo e di sanzione nei confronti dei Paesi che sfiorano il patto di stabilità europeo.

per questo che secondo la nuova strategia europea deficit e debiti pubblici elevati saranno trattati con rigore rispetto al passato.

Le politiche di rigore, seppur necessarie, rischiano però, di non consentire a breve l’uscita dalla recessione, anzi di aggravare la condizione già difficile che molti Paesi europei stanno vivendo. Contemporaneamente alla mobilitazione a Bruxelles in Grecia è proseguito il lungo sciopero dei camionisti che ha bloccato il Paese e la Spagna ha incrociato le braccia contro le misure prese da Zapatero per ridurre il deficit (taglio degli stipendi dei funzionari pubblici, congelamento delle pensioni, cancellazione di alcune prestazioni sociali). I sindacati e le lavoratrici e i lavoratori hanno protestato contro la riforma del mercato del lavoro che diminuisce e garantisce ai licenziamenti e facilita quelli su base economica.

Il timore è che ancora una volta a pagare il conto della crisi saranno le lavoratrici ed i lavoratori e che la pesante mannaia dei tagli si abbatta, come è già accaduto per la Grecia, su chi non ha generato la crisi e non ne ha alcuna colpa lasciando praticamente indenne la finanza, generatrice della crisi, salvata da ingenti interventi pubblici.

Un disagio sociale crescente che avvolge tutta l’Europa aggravato dalle continue difficoltà in cui si dibattono i settori produttivi e del commercio che continuano, purtroppo, a generare crisi occupazionale.

I Sindacati con l’imponente mobilitazione di Bruxelles e con quelle svoltesi nei Paesi dell’UE in contemporanea hanno voluto anche lanciare il chiaro segnale alle istituzioni europee che si rendono necessari interventi di sviluppo e rilancio dell’occupazione, senza i quali la situazione economica nell’Eurozona potrebbe anche aggravarsi. ■

Secondo il presidente della Commissione UE, José Manuel Barroso “un debito pubblico enorme è antisociale, perché vuol dire che non si possono fare spese nei settori in cui c’è bisogno” e





## A Nagasaki si discute dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori



**I**l Congresso Mondiale di UNI (Union Network International) che si terrà a Nagasaki dal 9 al 12 novembre 2010 costituisce l'occasione più importante per le lavoratrici ed i lavoratori di tutto il mondo per far sentire la loro voce unita. L'evento sarà la risultante di un lungo e laborioso lavoro invisibile, quotidiano, impegnativo di tutte le Organizzazioni sindacali del pianeta aderenti per cercare una linea comune costruita su un numero di principi e diritti irrinunciabili e comuni a tutte le realtà sociali, economiche e politiche - sia pure diversificate - che oggi sono presenti nel mondo. Può far sorprendere il fatto che il lungo percorso di cooperazione fra organismi sindacali nazionali è

stato ostacolato più da concezioni tradizionali della rappresentanza sindacale storicamente radicate nei Paesi di appartenenza. Il processo di cooperazione o anche la sua battuta d'arresto sembrano spesso motivati dal timore di perdere peso politico e contrattuale nei Paesi di origine piuttosto che da ostacoli di natura giuridica ed istituzionale rappresentata dalle barriere nazionali.

Nagasaki dovrà essere il terreno dove la tutela dei diritti contrattuali e di legge dovrà avere una efficacia applicativa di respiro sovranazionale. In tal modo sarà definitivamente sancito che non esistono lavoratori di serie B, razzismi o altre inique disuguaglianze che peraltro limitano gravemente l'efficacia dell'azione di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici in un mondo dove i datori di lavoro operano su tutto il pianeta e traggono vantaggio dalle disunioni e dalle frammentazioni dei lavoratori. L'evento di Nagasaki è importante anche perché vede per la prima volta la partecipazione dei sindacati italiani riuniti in un unico fronte, in un gruppo coeso che avrà peraltro una rilevanza numerica di tutto rispetto. Un coesione raggiunta con l'intelligente apporto di tutti a far confluire idee, esperienze e contributi in una sola voce grazie ad una serie di incontri costruttivi tesi a cercare i punti condivisi da presentare come strategia comune al Congresso di Nagasaki, appunto.

In Italia, le Organizzazioni Sindacali affiliate ad UNI hanno presentato unitariamente due mozioni congressuali, rispettivamente la 13 (Sviluppare la contrattazione collettiva transnazionale) e la 17 (Nessuna discriminazione linguistica).

Nel documento di UNI n. 49 del giugno 2010 le mozioni presentate sono state in totale 29 e sono le seguenti:

1. Piano strategico di UNI;
2. Proseguire sulla rappresentanza femminile in UNI;
3. Pagamento delle quote per ogni iscritto ad UNI;
4. Crisi finanziaria ed economica;
5. La pace mondiale;
6. Emigrazione e traffico di donne;
7. Rapporti con la base degli iscritti;
8. Metodi di lavoro all'interno di UNI, obiettivi e necessità;
9. UNI e la partecipazione delle donne agli organismi direttivi;
10. UNI appoggia gli accordi sulle mine antiuomo e bombe a frammentazione;
11. Ambiente e clima globale;
12. Affrontare il cambiamento climatico;
13. Sviluppare la contrattazione collettiva transnazionale;
14. Filiera distributiva - Commercio etico a tutela dei lavoratori;
15. Lavorare senza timore. Rispetto per i lavoratori;
16. Sviluppare iniziative per i quadri;
17. Nessuna discriminazione linguistica;
18. Stabilità del mercato del lavoro in un mondo globalizzato;
19. Diversità e flessibilità;
20. Realizzazione di una pace giusta durevole e totale in Medio Oriente;
21. Un lavoro decente non è possibile sotto occupazione militare;
22. Sicurezza sociale e sanitaria sono elementi fondamentali del lavoro;
23. UNI sindacato mondiale agisce per sradicare la violenza nei luoghi di lavoro;
24. La salute è un diritto umano indispensabile per un lavoro dignitoso;
25. Libertà sindacali e unità sono i principali obiettivi di UNI;
26. Azione sindacale all'interno delle multinazionali;
27. Protezione dell'ambiente;
28. Partecipazione nella società dell'informazione. Gli argomenti da trattare sono di indubbio interesse sia pure nella loro eterogeneità e vastità. Si tratta di un piano ambizioso, di un sogno che tutti insieme dobbiamo realizzare con la nostra attiva partecipazione e i nostri contributi unitariamente come Sindacati italiani. ■

## 3ª Conferenza Mondiale delle Donne di UNI

di Bianca Desideri

Siamo quasi in dirittura d'arrivo, il 6 e 7 novembre a Nagasaki si terrà la terza Conferenza Mondiale delle Donne di UNI. Un importante e fondamentale momento di confronto sui diritti delle lavoratrici di tutto il mondo. Le delegazioni proverranno da tutti i continenti per discutere, cercare insieme idee e formulare proposte per migliorare le condizioni di lavoro e di vita delle donne e delle lavoratrici a livello mondiale.

Il lungo e approfondito lavoro preparatorio è stato condotto a livello nazionale, di Aree e di Continenti per giungere a questo appuntamento con la consapevolezza che l'incontro ed il confronto sono l'unica arma per uscire dalla crisi.

Le mozioni congressuali che verranno discusse sono:

1. Priorità strategiche del gruppo interprofessionale UNI per le Pari opportunità;
2. Andare avanti in materia di rappresentazione delle donne in UNI Global Union;
3. Utilizzo delle donne come arma di guerra;
4. Migrazione e tratta delle donne.

Nel corso della riunione di Bruxelles dell'8 settembre del Comitato delle Donne di UNI Europa queste mozioni sono state discusse nella loro ultima stesura dalle rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali del Comitato compresa la FALCRI che ha collaborato attivamente lungo tutto il percorso di verifica dei testi a livello nazionale e di Area del Mediterraneo.

Gli interventi in sede congressuali saranno tenuti dall'Italia per la mozione sull'uso della donna come arma di guerra, dall'Area del Mediterraneo (Grecia) sul tema della crisi economica, dalla Spagna sull'immigrazione. ■





**SALUTE &  
SICUREZZA**

**di Franco Del Conte**

Coordinatore Nazionale Falcri  
Salute e Sicurezza Lavoro

## **ROBE DI 626!!!!** *...robe già viste*

Riprendo testualmente una mia sempre valida provocazione ed un allarme apparsi su Professione Bancario del dicembre 2009 nell'articolo **Safety in Europe... ma cosa succede?**: "Sembra quasi di sentire chi intende promuovere le imprese eliminando il fardello burocratico, tutti quei lacci e laccioli formali che imposti al "povero" datore di lavoro hanno il solo scopo di impedirgli di fare impresa, cioè tradotto in pratica *di fare come gli pare togliendo dignità al lavoro e sicurezza al lavoratore.*" Non so se la ricordate ma ci risiamo, anzi, è proprio vero, al peggio non c'è mai fine! Anche Giulio Tremonti, il Ministro dell'economia creativa di un Paese come l'Italia che vanta il triste primato di morti bianche da lavoro con un costo per la nostra società di circa 3 punti di PIL (oltre 40 miliardi di euro nel 2005!), si è così voluto esprimere: "**Robe come la 626 sono un lusso che non possiamo permetterci!**" Ha scelto certo un

palcoscenico particolare quando il 26 agosto scorso, ad Alzano Lombardo dal palco della *Berghem fest*, sul tema purtroppo ancora irrisolto - perché mai affrontato seriamente - della sicurezza e salute sul lavoro si è lasciato andare con questa ulteriore sorprendente dichiarazione, ancorché - more solito - immediatamente oggetto di successive precisazioni e parziali smentite. Il nostro ineffabile Ministro voleva semplicemente ribadire un concetto che in Italia è ormai di casa (AD FIAT Marchionne): la competitività del Paese e dell'intera Europa si persegue sulle spalle dei lavoratori, il business d'impresa si insegue risparmiando su tutto ma - in

avvenire - anzi non può che avvenire - rimettendo in discussione le conquiste dei lavoratori, i sacrifici delle lavoratrici madri, la tutela dei minori, i suicidi degli stressati, la disperazione degli orfani. Ma se i costi e l'afflizione sociale sono il male minore dello sviluppo tu sindacato dove ti sei nascosto? Io credo che quello contro cui alcuni esponenti del mondo politico, imprenditoriale, finanziario, ecc. intende combattere è unicamente il rispetto delle regole (*stop regulation, less regulation e better regulation*): in una deregulation continua dell'attività d'impresa che vede infatti proprio nell'articolo 41 della nostra Costituzione il bersa-

**Articolo 41.** L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

re che i principi informatori della nostra Repubblica sono quelli sociali di uguaglianza



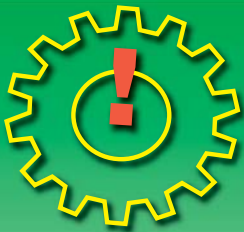
*primis* - eliminando le regole inutili, guarda caso proprio quelle che vanno ad incidere sulla pelle dei lavoratori e lavoratrici, sono l'Italia e l'Europa che devono adeguarsi al mondo (Cina?) e non viceversa. Il terreno su cui sviluppare il confronto e la concorrenza per l'eccellenza d'impresa può

glio ideologico, il principio da demonizzare ed abbattere. Con cinica doppiezza, si cerca di buttare via il bambino con l'acqua sporca! Spacciandosi per semplificatori di procedure, per nemici della burocrazia e di ogni inutile formalismo, si attaccano i principi sociali di etica e di responsabilità d'impresa che costituiscono il patrimonio genetico del nostro sviluppo sociale indicato nella carta costituzionale. Ma chi lo spiega a Tremonti che una cosa sono i principi ed altro le procedure, le regole da utilizzare per il loro giusto perseguimento? Chi glielo fa capi-

scritti nella nostra Costituzione e che proprio i Governi - oggi il suo - hanno la responsabilità di definire le modalità migliori ed attuare - tempo per tempo - quelle più opportune per rendere i cittadini sempre più cittadini e sempre meno sudditi? Ma infine mi chiedo come fa il Ministro a conciliare la Campagna nazionale di Comunicazione integrata che, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fino a maggio 2011 dedicherà al tema con messaggi emozionali del tipo riportato nel box? ■

### **Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene.**

Qualunque lavoro tu faccia, tornare a casa da chi ti ama è un diritto. E la cultura della sicurezza è la migliore prevenzione dagli infortuni. Segui le regole che tutelano il bene più importante per te e i tuoi cari: la tua vita.



## LAVORO & PREVIDENZA

di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale Falcri  
Lavoro e Previdenza

### REGISTRAZIONE TELEFONATE

In questo numero segnaliamo la risposta del Ministero del Lavoro ad un interpellato presentato dalla Confindustria relativamente all'applicabilità dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori nel caso di monitoraggio delle telefonate dei lavoratori da parte del datore di lavoro. Come noto, l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori dispone che "gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali". Relativamente al controllo delle telefonate effettuate dai lavoratori, in passato, si è pronunciata anche la Cassazione<sup>1</sup> precisando che l'art. 4 dello Statuto non trova applicazione qualora l'attività di controllo sia volta ad accertare eventuali condotte illecite del lavoratore (c.d. controlli difensivi), mentre il divieto di utilizzo di apparecchiature per il controllo a distanza opera nel caso di monitoraggio diretto o indiretto dell'attività lavorativa. D'altro canto il datore di lavoro può legittimamente disciplinare l'utilizzo inibendone l'uso per motivi personali ma non può, comunque, impedirne l'utilizzo per ra-

gioni di necessità, qualora la lavoratrice o il lavoratore non abbia altri mezzi per comunicare con l'esterno. Ovviamente nulla esclude, al contrario, che sussistano prassi aziendali che consentano l'utilizzo del telefono per motivi personali. Relativamente alla fattispecie in esame si richiedeva una valutazione *sull'installazione da parte di un'impresa di telecomunicazioni di un sistema di controllo «in grado di effettuare registrazioni audio di chiamate in uscita e in entrata»*. In particolare se la disciplina dello Statuto trovi applicazione nelle ipotesi in cui detti sistemi finalizzati «al monitoraggio a campione della qualità dei processi e dei servizi di assistenza alla clientela» siano caratterizzati dalla presenza di apposite misure di tutela della privacy che non rendono possibile risalire all'individuazione né dell'operatore né del cliente coinvolti nella conversazione registrata ai fini del monitoraggio. Secondo il Ministero del lavoro "nelle ipotesi oggetto di interpellato, la norma in questione sembra non trovare applicazione in quanto come evidenziato dallo stesso interpellante sussistono importanti cautele che non consentono di risalire alla identità del lavoratore (le voci di clienti e operatori vengono criptate in fase di registrazione, in modo tale da essere non riconoscibili e non riconducibili all'identità del singolo operatore e cliente; i primi secondi di conversazione vengono eliminati con conseguente impossibilità di ascoltare il nome dell'operatore; il sistema di monitoraggio non fornisce alcun report di informazioni sul singolo operatore; non vengono tracciati né il nome dell'operatore, né alcun altro dato che possa condurre alla sua identificazione; l'accesso ai dati registrati è rigorosamente tracciabile e limitato ai soggetti autorizzati rispetto alle finalità di monitoraggio)".

Si ritiene opportuno ricordare che il Ministero del lavoro era



già intervenuto in materia a seguito di una richiesta di interpellato da parte dell'ABI. In questo caso si è ritenuto non applicabile l'art. 4 dello Statuto nel caso di installazione di apparecchiature di monitoraggio del traffico telefonico al fine di effettuare un più incisivo controllo dei costi del servizio telefonico e per una più corretta e puntuale imputazione contabile di tali costi alle singole unità organizzative, solo qualora "nel caso in cui vi sia un sistema in grado di registrare l'apparecchio

chiamato ed il numero della postazione dalla quale è effettuata la chiamata ..... sussista una rotazione del personale che usufruisce della postazione stessa, così da impedire una diretta ed inequivocabile correlazione tra l'apparecchio dal quale sono effettuate le chiamate ed il lavoratore".<sup>2</sup> ■

<sup>1</sup> Cass. 17 febbraio 2003, n. 7772; Cass. 3 aprile 2002, n. 4746 e Cass. 18 gennaio 2001, n. 353.

<sup>2</sup> Per un esame più approfondito si rinvia a Professione Bancario n. 9 settembre 2006.

## CONSULENZA LEGALE

L'Avvocato Massimo Degli Esposti sarà presente per attività di consulenza legale presso la sede della Federazione in Roma, viale Liegi n. 48/b, ogni terzo giovedì del mese dalle ore 15.00 fino alle ore 18.00.

Le materie trattate dal professionista e le modalità di richiesta di consulenza sono disponibili presso le Sedi delle Associazioni FALCRI di appartenenza degli Iscritti e delle Iscritte.





## LO SPAZIO DI FERRI

### LE BANCHE VUOTE

*“Quanto alle finalità e alle motivazioni che indussero benemeriti cittadini a richiedere l’istituzione della Cassa di Risparmio, queste sono quasi esclusivamente da ricercarsi, oltre che nella possibilità di disporre di capitali per il finanziamento dell’attività del Monte di Pietà, nella necessità di fornire alle classi meno abbienti un ulteriore importante strumento che, nel contesto dei molteplici interventi a carattere benefico e assistenziale già posti in essere dall’Opera pia, avesse a favorire il loro affrancamento dallo stato di miseria.*

*Queste considerazioni traspaiono chiaramente nel manifesto con cui la Commissione annuncia alla cittadinanza l’erezione della Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà. Il manifesto, datato 17 settembre 1842, più che costituire un messaggio pubblicitario appare come un inno all’importanza del lavoro e del risparmio”.*

E adesso di cosa si occupano le nostre Banche?

Nei paesi e nei piccoli centri, fino a non tanti anni fa, le figure istituzionali erano il Parroco, il Maresciallo dei Carabinieri e il Direttore della Banca anzi, molto spesso, aveva maggiore rilevanza e seguito popolare il capo cassiere. E comunque anche il semplice impiegato era trattato con deferenza. I ruoli all’interno di un’agenzia erano chiaramente determinati così come i percorsi per fare carriera. Addirittura, molto spesso, l’avanzamento era identificato anche fisicamente. La mitica “segreteria”, anelata da tutti gli impiegati, spesso era col-

locata al piano superiore. Le gerarchie erano precise, le norme di comportamento chiare e ben definite, le mansioni altrettanto, la clientela - tutta - doveva essere seguita con la massima attenzione. Tutto questo generava nel bancario senso di responsabilità, appartenenza, orgoglio, protezione, fedeltà, motivazione, competenza, massimo rispetto del cliente. Questi, che possiamo definire valori, interessano alle Banche di oggi?

Il valore del lavoro bancario, la responsabilità sociale dell’impresa bancaria, che si concretizza principalmente nella relazione con il cliente, come si coniuga con la continua messa in discussione della centralità del ruolo svolto dalle lavoratrici e dai lavoratori?

Si tratta di forti e preoccupanti orientamenti che, per esempio, si manifestano con l’introduzione sempre più massiccia delle forme contrattuali c.d. “atipiche”, oppure alle innovazioni realizzate dalla stessa contrattazione collettiva nella materia dei compiti lavorativi, della distribuzione dell’orario di lavoro, dei trattamenti retributivi, specie per i più giovani e per i neo assunti. Forme di flessibilità, inoltre, si diffondono anche al di

fuori dell’area della subordinazione, operando in senso riduttivo di quest’ultima: si pensi allo sviluppo delle forme di lavoro autonomo coordinate all’organizzazione produttiva, che spesso rappresentano ambigue riproposizioni del rapporto di dipendenza economica, nonché alle varie forme di decentramento delle attività produttive. Questo indirizzarsi verso un minor utilizzo dello schema del lavoro subordinato può essere descritto, per alcuni aspetti, in termini di “fuga dal diritto del lavoro”. L’ampiezza dei territori occupati dal diritto del lavoro sembra quindi si stia riducendo. Leggiamo, testualmente, quanto contenuto in un documento, predisposto per una Banca, da una delle maggiori società di consulenza. Il titolo è tutto un programma: *“Il tocco umano - Per quei clienti che danno valore al contatto con la voce umana, i call center rappresentano un canale alternativo. I call center sono utilizzati ormai da molti anni, naturalmente, ma le recenti innovazioni li hanno resi più veloci e più intelligenti”.*

Pensate ci sia materia sufficiente per un rinnovo contrattuale? ■



## FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di Salvatore Adinolfi

### IL 5 LIRE DELLA SERIE MANZONI

Un valore importante per la nostra collezione è costituito dal 5 lire del Manzoni. È il pezzo più importante di una serie di sei francobolli (10 - 15 - 30 - 50 centesimi, 1 lira e 5 lire) emessa nel cinquantenario della morte del Letterato - Poeta. È sicuramente tra i più rari francobolli commemorativi di posta ordinaria insieme con la serie del Congresso filatelico di Trieste del 1922 e i due alti valori della serie delle Crociere Italiane del 1924 che ebbero però una tiratura inferiore. Ciò è dovuto alla grande dispersione avvenuta di questo francobollo a causa della gomma di cattiva qualità, appiccaticcia e tenace, che produceva facilmente macchie gialle e rossastre, degli annullamenti falsi, numerosissimi ed infine del formato, che offriva spesso il fianco a possibili difetti di dentellatura.

Vale la pena precisare che tutti i sei valori furono venduti solo a Milano e a Roma, ovviamente perché la prima era la patria del Poeta e la seconda perché luogo delle celebrazioni dell’evento e capitale d’Italia. In verità alcuni pezzi furono usati in altre città anche durante la validità del francobollo, ma sono così tanti quelli con annullo postumo che non vengono presi neanche in considerazione.

La stampa venne effettuata a Roma dallo stabilimento grafico Petitti. Sembra che comunque da questo stabilimento furono

## PATRONATO INPAS

Presso la Sede della Federazione FALCRI  
in Viale Liegi 48/B - Roma



### È attivo un servizio zonale di Patronato INPAS

Gli uffici sono aperti nei giorni di lunedì - martedì - giovedì - venerdì dalle 9 alle 13. Chiuso il mercoledì.

La sede ha competenza territoriale nel Comune e nella Provincia di Roma e svolge tutte le pratiche relative a materia previdenziale ed interventi in materia di danni da lavoro e alla salute, compresa anche l’attività valutabile ai fini del finanziamento ex art.13 L. 152/2001 per attività all’estero.

L’attività del patronato è completamente gratuita. ■

Telefono: **06-8416336** - Fax: **06-8416343**  
e-mail: **patronato@falcri.it**



immessi sul mercato clandestinamente scarti di stampa, con o senza gomma ed anche non dentellati. Alcuni di questi francobolli furono anche manipolati alterando la dentellatura, addirittura con una doppia dentellatura. Tutte cose abbastanza visibili ed anche poco apprezzate. Ma inquadrriamo per un attimo i "dati anagrafici".

- Data di emissione: 29 dicembre 1923
- Validità: fino al 28 gennaio 1924
- Stampa: tipografica
- Colore: violetto e nero
- Gomma: bianca o giallognola, lucida
- Carta: tra media e sottile a macchina
- Filigrana corona con due simboli per francobollo
- Dentellature a pettine
- Tiratura 35.000 esemplari

Solo per la cronaca va ricordato che l'incisione del 5 lire fu fatta da Enrico Federici, lavorando l'effigie di Manzoni molto finemente. Dico ciò perché una delle falsificazioni dell'epoca riproduceva l'immagine del Manzoni quasi come una scimmia e quindi facilmente individuabile come falso.

Il 5 lire ebbe anche corso nelle colonie italiane e, sovrastampato in rosso, fu usato in Cirenaica, Eritrea, Somalia e Tripolitania, ne furono stampati all'incirca 3750 esemplari per ogni Colonia.

Le varietà conosciute sono poche e fra queste spicca quella con

il centro fortemente spostato dalla corona, spostamento di circa 2 mm; con queste caratteristiche ne sono conosciuti 50 esemplari.

Sempre come varietà ci sono quelle con la filigrana capovolta. Il 14° esemplare di uno dei quattro quarti di foglio presenta un interessante ritocco, un tratto verticale più marcato, che completa la parte destra dell'ornato floreale di sinistra (non è un bisticcio di parole), teoricamente con queste caratteristiche, visto il quantitativo di francobolli emessi (35.000) dovrebbero essere 175, ma, come già detto, le distruzioni e le dispersioni hanno creato dei forti vuoti sul già esiguo numero di francobolli. In ultimo va ricordato che su lettera forse non esistono, ma se c'è qualcuno che lo possiede potrebbe valere anche una fortuna.

Altra combinazione assai rara sono le coppie.

Una serie di tutti e sei i valori oggi a catalogo vale circa 1300 euro. La stessa serie non linguellata vale 3250 euro ed usata 7500 euro.

Occhio ai falsi! Ricordo a tutti coloro che mi hanno scritto chiedendomi chiarimenti sulle loro collezioni che risponderò, come al solito, per posta. A tutti gli altri lettori dico che molti vogliono fare scambio di francobolli e che tutti possono rivolgersi a questa rubrica per eventuali contatti. ■



**SCAFFALE & WEB**

**di Orsola Grimaldi**

**John Gray**  
**GLI UOMINI VENGO  
DA MARTE, LE DONNE  
DA VENERE**

Rizzoli, XIV ed. 2010  
Pagg. 262, € 15,00



Vi è mai capitato di dire "lei", "lui" non mi capisce, "siamo così diversi", "perché non si mette nei miei panni", "io mi sarei comportato/a diversamente"? Sicuramente sì.

E allora come riuscire a comprendere chi quotidianamente ci sta davanti, sia che faccia parte della nostra famiglia sia del nostro ambito lavorativo che sociale? Non è certo possibile in queste brevi spazio fornire l'elenco del vasto panorama di pubblicazioni che esistono sul tema dei rapporti interpersonali e di come gestirli. Ci ha colpiti, però, un volume che, non a caso, è arrivato alla 14ª edizione e che finora ha venduto oltre dieci milioni di copie "Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere" di John Gray.

L'Autore, psicosessuologo e terapeuta della famiglia, negli USA è considerato un vero e proprio guru e uno dei massimi esponenti della cosiddetta "pop psychology".

Con amabile capacità è riuscito, in modo illuminante ma al tempo stesso divertente, a trattare un tema tutt'altro che semplice, ma il cui esame e la cui migliore comprensione porterebbe sicuramente enormi vantaggi a uomini e donne.

"Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere" già nel titolo dà una chiave di lettura di comportamenti e relazioni tra i due sessi.

Uomini e donne hanno due diversi modi di pensare, di parlare, di amare e i comportamenti e le risposte che vengono date nelle diverse situazioni della vita quotidiana sono strettamente influenzati da questa differenza e assumono nella medesima situazione significati spesso diametralmente opposti. Un utile manuale per imparare a riconoscere ed apprezzare le differenze e "acquisire le tecniche pratiche per risolvere i problemi creati dalle differenze" stesse. Come evidenzia lo stesso Gray, una "accreciuta comprensione di queste diversità vi aiuterà a risolvere buona parte delle frustrazioni che scaturiscono dalla convivenza con l'altro sesso e dal cercare di capirlo. Non è difficile dissipare o evitare gli equivoci e correggere le aspettative sbagliate".

Provare non costa nulla e chissà che ricordandoci che "proveniamo da mondi diversi" non si possano evitare tanti anche piccoli conflitti. ■

Scrivete a  
**professionebancario@falcri.it**

per segnalare siti web,  
monete, francobolli, oggetti  
da collezione, libri rari  
o esauriti, volumi in libreria,  
riviste da inserire  
nelle nostre rubriche







## PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO  
Tel./Fax 011/6624382  
Fax 011/6624735  
e-mail: falcricr@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO  
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189  
e-mail info@falcri-is.org

## LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO  
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448  
e-mail: info@falcrintesa.it

Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA  
Tel. 0382/33102 - Fax 0382/308378  
e-mail: falcripv@alice.it

## LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA  
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391  
e-mail: falcrige@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA  
Tel./Fax 010/8603538  
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

## VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA  
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035  
e-mail: falcri@falcricv.191.it

## FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE  
Tel. 040/6774436 - Fax 040/6774943  
e-mail: falcri.ne@alice.it

Vicolo Sattomonte, 11 - 33100 UDINE  
Tel. 0432/508070 - Fax 0432/295629  
e-mail: info@falcriudine.it

## EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA  
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034  
e-mail: falcricarisbo@libero.it

## TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE  
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962  
e-mail: info@falcrifirenze.it

## UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 60123 PERUGIA  
Tel. 075/9663560 - 075/9663567  
075/9663569  
Tel./Fax 075/5731000  
e-mail: falcriperugia@dada.it

## LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA  
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343  
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8  
00136 ROMA  
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223  
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

## MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)  
Tel./Fax 085/8000496  
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

## CAMPANIA

Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI  
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594  
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

## PUGLIA

Via Putignani, 141 - 70122 BARI  
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726  
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Viale delle Medaglie d'Oro, 1  
70125 BARI

## CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA  
Tel. 0984/791741 - 0984/791923  
Fax 0984/791961  
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

## SICILIA

Via Cerdà, 24 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6113684  
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

## SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI  
Tel./Fax 079/236617  
e-mail: falcrisardegna@tiscalinet.it